

Centro

Modello Abruzzo per la chimica sostenibile

I progetti. Greco (Confindustria): a Bussi si punta a costruire il più grande impianto europeo per prodotti in grado di depurare e potabilizzare l'acqua

Investimenti esteri. Su Torviscosa ha messo gli occhi un colosso americano interessato a sviluppare le produzioni che valorizzino il cloro prodotto

Celestina Dominelli

L'industria chimica dell'Abruzzo vuole giocare in prima linea la partita strategica della transizione energetica. E, per farlo, il comparto è pronto a mettere in campo un modello di sviluppo che valorizzi processi e prodotti con ridotto impatto sull'ambiente. A indicare la rotta è Domenico Greco che, dal 2017, guida la Sezione chimica, farmaceutica, gomma, plastica, cartario e vetro di Confindustria Chieti Pescara: 40 aziende per 5576 dipendenti e un fatturato di 1,3 miliardi di euro. Un tassello cruciale, dunque, deciso a portare avanti il cambio di passo investendo sull'innovazione orientata alla sostenibilità. «È evidente, come ha ribadito di recente anche il nuovo piano di investimenti "verdi" voluto dalla Commissione Europea», spiega Greco al Sole 24 Ore, «che c'è bisogno di una transizione "green" a livello industriale, ma è altrettanto evidente che il green new deal sarà difficilmente attuabile senza l'apporto della chimica e di tutte le aziende che rappresentano e che sono pienamente coinvolte anche nelle nuove

A Bussi e a Torviscosa al via progetti per il contenimento delle emissioni di anidride carbonica



Nel polo della chimica. Domenico Greco dal 2017 guida la Sezione chimica, farmaceutica, gomma, plastica, cartario e vetro di Confindustria Chieti Pescara

tendenze dell'economia circolare». Insomma, il comparto è conscio delle sue potenzialità e Greco le elenca, forte anche dell'esperienza imprenditoriale come ad di Gestioni Industriali, holding di partecipazioni fondata con il presidente Donato Todisco che ha visto l'acquisizione prima di Società Chimica Bussi, uno dei primi siti produttivi di chimica di base in Europa, e poi del 50% di Caffaro Green Chemicals con la sua controllata Halo Industry Spa, e che si configura come il primo operatore privato a capitale italiano nella chimica di base con tecnologie elettrolitiche. E proprio a Bussi, che porta i segni dei disastri ambientali legati alle vicende della Montedison, il gruppo di Greco ha investito 35 milioni di euro in tre anni. «Abbiamo concentrato gli sforzi - prosegue - su due nuove produzioni: il policloruro di alluminio usato nei processi di depurazione e il clorito di sodio impiegato nella potabilizzazione delle acque e che farà di Bussi il più grande impianto su questo versante in Europa e in tutto il Mediterraneo e che ci consentirà di emanciparci dall'import di questo

prodotto da altri continenti».

Uno sguardo puntato in avanti, quindi, che si affianca altresì alla volontà di avviare sia a Bussi che a Torviscosa dei progetti integrati anche a monte in termini di economia circolare con il contenimento delle emissioni di anidride carbonica. «Le nuove produzioni - chiarisce Greco - presuppongono l'utilizzo in maniera prevalente di prodotti chimici che sono approntati sul sito e sono integrate anche su un altro versante. A Bussi, infatti, abbiamo investito in una moderna centrale di trigenerazione ad alta efficienza in modo da rendere il sito autosufficiente dal punto di vista energetico e un impianto analogo sarà realizzato anche a Torviscosa».

Un modello di business che rimanda alla strategia di sviluppo "a impatto" ideata da Greco e imperniata su tre pilastri (responsabilità, sostenibilità e innovazione), la cui declinazione è evidente nei piani sui due siti. Con Bussi che è destinata «a diventare una sorta di "laboratorio" dell'applicazione della strategia a impatto sulla chimica di base elettrolitica in un'ottica di integrazione a monte e a valle e può

rappresentare un modello replicabile su altri storici siti di produzione chimica presenti in Italia che potrebbero costituire ulteriori opportunità di acquisizione per Gig e di sviluppo per i siti interessati». Greco guarda quindi già oltre e considera Bussi anche un polo di attrazione per altre aziende chimiche che possono condividere gli stessi progetti di ricerca e sviluppo in campo chimico ed energetico in una logica di parco industriale. Anzi, il numero uno dell'associazione confindustriale ammette che c'è già l'interesse di due gruppi extraeuropei. «Su Bussi abbiamo registrato l'attenzione di una multinazionale cinese che vuole investire nelle tecnologie di produzione del cloro-soda e di una start-up statunitense interessata alle applicazioni in campo energetico dell'idrogeno prodotto dagli stessi processi elettrolitici. Mentre su Torviscosa ha messo gli occhi un colosso americano interessato a sviluppare le produzioni che valorizzino il cloro prodotto». Possibili alleanze internazionali, dunque, per sostenere il nuovo corso della chimica abruzzese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole
24 ORE

CFS Rating
★★★★★

TAVOLA ROTONDA
**SOSTENIBILITÀ,
FINALMENTE SI PASSA
DALLE PAROLE AI FATTI**

PARTECIPANO:

Michele Calcaterra

Director ECPI e Professore di finanza aziendale Università Bocconi

Federico Zanon

Vicepresidente ENPAP

Sara Lovisolo

Group Sustainability Manager di Borsa Italiana

A SEGUIRE:

PREMIAZIONE

Delle società di Gestione dei fondi comuni d'investimento che si sono distinte per i risultati conseguiti.

**Premio
Alto
Rendimento**

Giovedì 19 marzo 2020 dalle ore 15:30

Il Sole 24 ORE
Via Monte Rosa, 91 - Milano



Registrazioni aperte su
premioaltorendimento.ilssole24ore.com
Per maggiori informazioni 02.34973203
premioaltorendimento@consultami.com

L'AZIENDA MARCHIGIANA DI VERNICI A BASE D'ACQUA

Ica investe 3,5 milioni di euro sul nuovo laboratorio hi-tech

Performance Lab è in grado di eseguire 5 mila prove su oltre 3 mila campioni

Michele Romano
CIVITANOVA MARCHE (MC)

Si chiamerà Performance Lab l'ultimo investimento in casa Ica, azienda marchigiana leader mondiale nella produzione e nell'innovazione per le vernici a base d'acqua per legno e vetro: un investimento da 3,5 milioni, per un laboratorio di prove chimico-fisiche di ultima generazione, unico nel suo genere in Italia e in grado di ricevere oltre 3.000 campioni all'anno di materiali verniciati ed eseguire 5.000 prove su oltre 200 test a beneficio dell'innovazione di prodotto ad uso interno e per le aziende dell'arredo di interni, infissi, pavimentazioni e vetro.

Usare la tecnologia per migliorare le prestazioni dei prodotti è un pallino fisso di Sandro Paniccia, ceo dell'azienda fondata negli anni Settanta dal padre Claudio: «Sostenibilità e innovazione sono nel nostro dna - spiega - tanto che abbiamo iniziato a produrre le prime vernici ad acqua e a basso impatto ambientale già nel 1983». Il primo laboratorio di prove chimico-fisiche è arrivato nel 2002 e quattro anni fa, all'interno del centro R&S di Civitanova Marche, è stata realizzata una nuova formulazione di vernici bio, utilizzando materie prime provenienti da materiali di scarto organici rinnovabili non competitivi con l'alimentazione umana e con fasi di produzione a basso impatto ambientale: «Niente petrolio, taglio emissioni di anidride carbonica, attenzione alla salute delle persone, con la garanzia di un prodotto di altissima qualità - sottolinea il ceo -

verniciando un armadio in legno con i nostri prodotti, è possibile risparmiare anidride carbonica per l'equivalente di 340 km percorsi da un'auto, come la distanza tra Roma e Reggio Emilia».

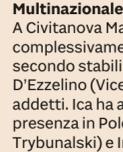
Solo nell'area R&S, dove vengono investiti annualmente non meno di 4,4 milioni, lavorano 74 tra chimici e biologi, il cui lavoro si intreccia con solide collaborazioni con il mondo accademico e i centri tecnologici. «Stiamo lavorando con Camerino e il Cosmob al progetto Bio-Paint - annuncia Paniccia -, finalizzato ad adottare, nel comparto dell'arredamento, processi di recupero e riciclo delle vernici e dei relativi barattoli».

Quartier generale, laboratorio e polo produttivo (dotato di diversi impianti robotizzati, ndr.) a Civitanova Marche, dove lavorano complessivamente oltre 28 milioni di chili di vernice destinati a più di 15 mila clienti in 80 paesi al mondo.

Accelerare sull'estero è il focus dei prossimi anni: nel 2019, la quota export ha toccato il 57% del fatturato complessivo (122,8 milioni) spinta dal lavoro delle sei company estere, all'interno di un processo di internazionalizzazione iniziato nel 2009 in Spagna, proseguito in Germania e Cina, con Polonia e India che possono essere considerati mercati acquisiti. L'ultima, inaugurata lo scorso anno, è in Canada: «Abbiamo importanti obiettivi di crescita in Nord America», osserva il ceo e da West Lorne, in Ontario si stanno creando le basi «per costituire una nuova società anche negli Stati Uniti, un'altra sfida stimolante».

Il futuro passa anche attraverso la continuità aziendale. È già al lavoro la terza generazione dei Paniccia: i figli di Sandro, Andrea, Claudio e Lorenzo hanno dato il via alla Ica Academy, ente di formazione interno e accreditato presso la Regione Marche, che ha già realizzato due International Career Master, «consentendo l'ingresso in azienda di diversi giovani talentuosi» e, solo nel 2019, 10 mila ore di formazione con 40 corsi erogati a 170 aziende clienti e 13 seminari riconosciuti dagli ordini di architetti e ingegneri con il rilascio di crediti formativi.

AL VERTICE



SANDRO PANICCIA
Amministratore delegato di Ica

Multinazionale

A Civitanova Marche lavorano complessivamente in 310. Un secondo stabilimento è a Romano D'Ezzelino (Vicenza) per 40 addetti. Ica ha anche una solida presenza in Polonia (a Piotrków Trybunalski) e India (a Mumbai)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Performance Lab. Nella ricerca Ica investe annualmente non meno di 4,4 milioni di euro